Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
http://bibliotecaestense.beniculturali.it

a.55.c.16

CARIOLA, ANTONIO

Ritratti de' ser.mi principi d'Este sig.ri di Ferrara con l'aggionta de loro fatti più memorabili ridotti in sommario dal s.r Antonio Cariola. Dedicati al ser.mo Alfonso 4. principe di Modona

Incisioni di Giuseppe Caletti

Doino, Ferrara 1641

Img: BEU, 2008

Ritrat
Frem
d'Este

6.

N° 2-80

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA
A
55
C
16

BIBLIOTECA ESTENSE
A55
C
16
MODENA

RITRATTI

De Ser.mi Principi d'Este Sig.ri di Ferrara

Con l'aggionta de loro fatti più memorabili

Ridotti in Sommario

Dal S.r Antonio Cariola.

DEDICATI

AL SER.mo ALFONSO IV PRINCIPE DI MODONA.

In Ferrara Appresso Catarin Doino i 641. Con licenza de Superiori

BIBLIOTECA ESTENSE
DI MODENA

SERENISSIMO PRINCIPE.

NON *sapend' io come più deliziosamente passar i giorni della senile mia età, che nel riuoluere alla reminiscenza le grandezze della Serenissima Casa* ESTENSE: *Ne trouando doue più lodatamente impiegare le mie fatiche, che nel delineare l'Effigi di quei Grandi, che nell' eternità stamparono i loro Nomi, mi mossi prima ad esporre le presenti Imagini, & m' impiegai poscia trà le Memorie del Sig. Berni co' miei intagli, & con quel di più, che mi toccò in parte, acciò dà i torchi delle stampe vscissero così lodati sudori. Mà accortomi nel medesimo tempo, che queste Imagini poco acconciatamente si addatauano al desiderio commune, senza il corteggio delli loro eroici fatti, disposi vna penna altretanto pronta, quanto diuota, à riuerire ne' miei rami con racconti succinti quella Maestà, che sà anco pompeggiare nella sola essenza delle proprie azioni. Hauendomi però il Sig Antonio Cariola compiacciuto ad vn tratto, & venendo il primo saggio di quelle virtuose Memorie dedicato al Serenissimo Signor DVCA Padre di V. A., hò stimato non ad altri conuenirsi questi fragmenti, che à Lei, essendo Ella appunto vn ristretto dell'amore de suoi Serenis. Genitori, & douendo riuscire vn' epilogo delle glorie de suoi Grandi Aui. Resti dunque seruita l'A. V. di gradire, e nell'vna, e nell' altra di queste fatiche, anco vn testimonio di quel più, intorno à che io hauea dato mano, viuendo la glor. me. del Serenis. Sig. Duca CESARE, all'hor che commandato per intagliar l'effigi di tutti i suoi Serenissimi Antenati, fù per la morte dell'Emin. Sig. Card. Alessandro, interrotto così eroico pensiero, & à me intercetto l' honore di saziare la mia diuozione in così nobile impiego; Et si degni d'accettare per hora questo picciolo dono, che le porge debile mano ben sì, mà accompagnata da vn cuore così vigoroso, che non cede à chi che sia nel desiderare à cotesta Serenissima Casa, & all' Altezza Vostra perfette le prosperità, ed eterne le grandezze. Così piaccia al Sig. Dio di concederle, mentre io riuerentissimo la inchino. Di Ferrara li 10. Marzo 1641.*

Di V. A. Serenissima

Humiliss. e diuotiss. Seruidore
Cattarino Doino.

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA

INTRODVTTIONE.

CHE della gente Atia (nobilissima trà le Romane Famiglie, e congionta al sangue d'Augusto) discendessero i Principi d'Este, s'accordano gli Scrittori: Come, che dell'Euganee in concorrenza di Padoua, Vicenza, Treuigi, & altre, fosse capo Este (Città altresì grande, e nobile) molte antichità lo comprobano. Questa edificata dà Ateste Signore degli Eneti, doppo le rouine di Troia, non lungi dal Bacchiglione, à lembi dell'Adige, & à vista di deliziose Montagne, non è gran cosa, che si rendesse degna di ricettar anime Grandi. Registrata dunque in progresso di tempo nella Tribù Romilia (vna delle cinque principali di Roma) spargendosi in più parti d'Italia diuerse Famiglie Romane, diede à gli Atij degno ricouero, & ella dà loro la tranquillità, & eglino dà lei il cognome, con felice cambio, si presero; nè lo deposero, benche nelle vicissitudini delle cose, al Dominio di più celebri Città d'Italia portati, finalmente dà Ferraresi à Signoreggiare loro chiamati, iui con molta conspicouità stabilissero il Principato, & la Sede.

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA



ALMERICO I. MARCH. di Ferrara. 1.

TEDALDO I. MARCH. di Ferrara. 2.

a

ALMERICO.

MA, che Ferrara sia il Foro d'Alieno, & che questo dalla corrutella de gli anni cambiasse il nome in Ferrariola, quale portata oltre il Pò, il nome di Ferrara sortisse, non hauendo altro appoggio, che vn verisimile mal sicuro; si lascia sù l'incertezza, libera la credenza a' Curiosi. Questo è ben certo, che Ferrara riceuesse i primi accrescimenti da Acarino Principe d'Este, circa gl'anni del Signore 453., & che andasse prendendo l'aggrandimento da gli anni, nel modo stesso che Riuoalto vide ampliarsi d'attorno l'Inclita Venetia. Fin che ALMERICO figliuolo d'Amizone d'Este, benemerito d'Vgone (per cui mezzo questi era stato assunto al Regno d'Italia cacciatone Rodolfo) & per le sue virtù amato da tutti, fù dal Popolo di Ferrara in Signore chiamato l'anno 928., & poi dall'istesso Vgone dichiaratone Marchese. Possedeua all'hora ALMERICO molti beni nelli Stati di Parma, (Dominata da Sigifredo fratello di suo Padre) & in quelli di Mantoua, & Adria. Conforme l'aspettatione de' Ferraresi ottimamente li resse. Abbellì la Città, & lo Stato. Fabricò Chiese, erresse Abbatie, & frà tutte S. Giorgio difuori, & altre Magnifiche fabriche construsse.

Di due Moglij

Atoperga, & Franca non hebbe prole. Mancò di vita l'anno 944. nel 57. di sua età, doppo hauer dominato anni 16. & il suo Cadauere nella sudetta Chiesa di Santo Giorgio riceuè sepoltura.

TEDALDO.

MORTO *Almerico, volero Ferrareſi goder lo ſtato dolce di libertà, mà lacerati da' Tiranni d' Italia, & da' Bologneſi, & Rauennati infeſtati, riſſolſero finalmente di chiamar* TEDALDO, *figliuolo d'* AZZO *Secondo Marcheſe d' Eſte, di Milano, & di Genoua, Signore di Piacenza, & di Reggio, & Vicario Imperiale in Italia, che fù l' anno* 970. *Hauea* TEDALDO *fortificato Canoſſa, nella quale eſſendo dimorato gran tempo, diede à ſe, & à ſuoi Poſteri di quella il cognome. S' oppoſe, & rigettò le ſcorrerie de' nemici. Nella Città fabricò Caſtel Tedaldo sù la ripa del Pò, puoco diſcoſto dal luogo, oue hora è la nuoua Fortezza. Per la morte di Sigifredo, & Gherardo ſuoi Zij, hereditò Lucca, & Parma. Mancato* AZZO *ſuo Padre, ſuccedè al Dominio di Reggio, & di Canoſſa. Et finalmente doppo hauer retta la Città 37. anni, nel* 1007. *& 73. di ſua età paſsò à miglior vita, laſciati di ſe quattro figliuoli Tedaldo, che fù Veſcouo d'* Arezzo, *Bonifatio, Corrado, e Maria.*


BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA



BONIFACIO III. MARCH. di Ferrara 3. — MATILDA MARCHESAN di Ferrara 4.

b B

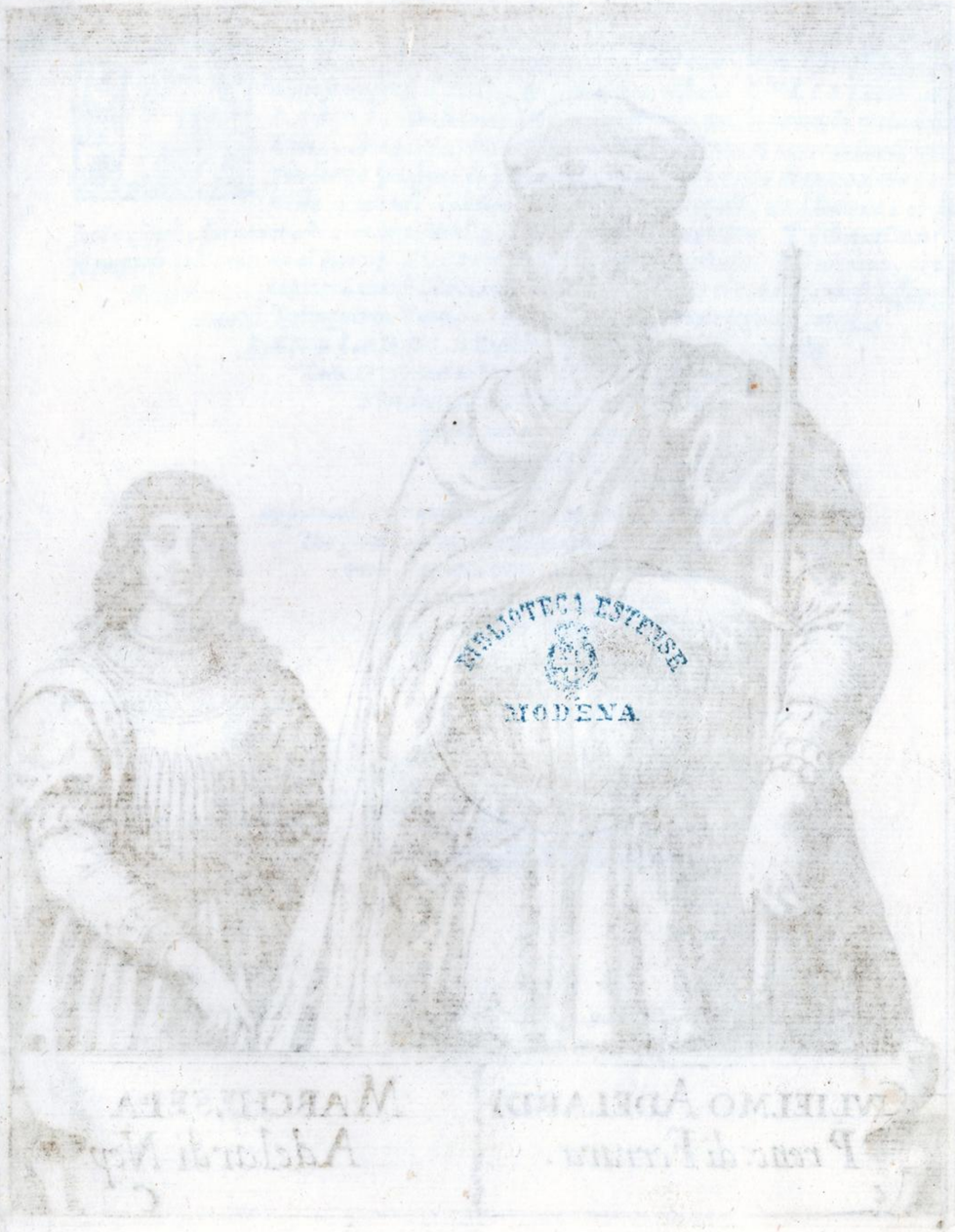
BONIFATIO III.

A BONIFATIO Terzo doppo la morte di Tedaldo restiò Ferrara, & parte del Marchesato d'Este, mà col Fratello Corrado hebbe comuni le giurisditioni di Lucca, Reggio, Parma, & Piacenza. Tenea BONIFATIO in Moglie Richelda figliuola di Giselberto Vicario Imperiale di Verona (per cui non tanto, quanto per la diuotione, che quei Popoli portauano alla Casa d'ESTE) aggionse la Marca Veronese, insieme con Mantoua, & Modona à gli altri suoi Stati. Inuidiato però da alcuni Signori di Lombardia (à quali non piaceua la di lui grandezza) à loro instigatione, se gli ribellorono Parma, & Piacenza auanti l'anno 1025. Mà accorsoui BONIFATIO, & co' nemici venuto à battaglia li ruppe, benche Corrado suo Fratello rimanesse ferito, & condotto à Canossa morisse. Era in quei tempi Roma da' Barbari, poco men che assediata, onde BONIFATIO inuitò Corrado II. Imperatore à venir in Italia, & lo riceuè con insolito splendore di conuiti, & di doni, per lo che fugli da Cesare concesso parte dello esercito, per ricuperare le Città ribellate. Maneggiò con Giouanni XX. Pontefice la Coronatione dell'Imperatore, che seguì felicemente in Roma. Racconciliò i Milanesi à Cesare, quale poi ritornò in Germania. Mà trouata la Borgogna sossopra, ricreò instantemente BONIFATIO à gire in suo aiuto. Vi andò, & venuto co' nemici à battaglia restiò vittorioso. Quindi ritornato in Italia fù d'amplissimi Priuilegi, & di ricchi doni da Corrado riconosciuto, il quale per mostrargli l'vltimo segno d'affetto, gli concesse Beatrice sua figliuola in Moglie, mortagli prima Richelda. Hebbe Verona in dote, che perciò restiò aggiunta all'altre sue Città di Ferrara, Modona, Reggio, Parma, Mantoua, & Lucca, non ancor ricuperata Piacenza. Le fù confirmato il Vicariato Imperiale d'Italia, ch'hebbe prima Azzo suo Auo, & vollero Veronesi, che le Nozze nella loro Città si celebrassero, in segno del contento della loro soggettione. Gionto finalmente all'età di 70. anni doppo hauerne dominato 45. fù poco fuori di Mantoua alla Caccia da vn foruscito di saetta vccisо, l'anno 1052. li 6. Maggio, & nella Chiesa di Santo Andrea di Mantoua fù sepelito, restata Matilde vnica figliuola, & herede.

MATILDE.

RIMASE MATILDE sotto il gouerno di Beatrice sua Madre fino, che vscì di pupillare età, doppo la quale rimaritata Beatrice à Gottifredo Gozelone Duca di Lotharingia, fù sposata MATILDE à Gottifredo Gibboso figliuolo del detto Duca, che ancor egli (viuente il Padre) hebbe il titolo di Duca di Spoleto. Fù la dote di MATILDE Spoleto, la Marca d'Ancona, & l'Vmbria. Mà Roberto Guiscardo, creato da Nicolò II. Pontefice Duca di Puglia, & Vicario della Chiesa, s'alestì per cacciar Gottifredo dalli Stati della Contessa, MATILDE però con animo maschile vnite le genti proprie, & de' Confederati, lo combattè, & pose in fuga. Perloche salì Ella in tanta riputatione, che come Regina d'Italia, & Arbitra di tutte le cose veniua stimata. I suoi nemici, non potendo con la forza dell'armi, s'opposero con le calunnie, & per opera di Giberto da Correggio, persuasero l'Imperatore Enrico à mandar in Italia lo stesso Giberto, per sostenere l'auttorità di Cesare. Venuto però quegli à Roma messe tutte le cose in confusione, fin che morto il Pontefice

eglis con la creatione d'vn Antipapa, suscitò longa Scisma. MATILDE però datasi à difendere Aleßandro II. vero Pontefice; s'opposè à Candolo da Parma Antipapa, & al Correggese suo fauttore, quali incontrando con l'esercito verso Siena ruppe, & fugò. Prese la Città Leonina. Candolo rimasto prigione, Giberto se ne scampò in Germania: Doue dato del tutto sinistro conto à Cesare, lo persuase à venire personalmente in Italia. MATILDE lo raccolse regiamente in Mantoua, doue radunato vn Concilio, Cesare col Pontefice riconciliò, condannati Candolo, & Giberto l'vno, & l'altro per sceleratissimi. Fù MATILDE confirmata, con la Madre, Sopraintendente delle cose d'Italia, & create ambedua Marchesane della Marca di Triuigi. Racquistò la Campania alla Chiesa. Morto Alessandro fù creato Pontefice Gregorio VII., il quale preso da Centio Prefetto di Roma, fù da MATILDE liberato, accordando le discordie, che passauano trà lui, & Cesare. Mà rottisi di nouo, & ritornato in Italia Enrico, MATILDE ricettò il Papa in Canossa, tenendosi mal sicuro altroue, & iui procurò, che si abboccaßero, doue col mezzo di Lei ne seguì il nuouo accordo. Il quale pure durò poco per li pessimi offizij del Correggese, che fatto Arciuescouo di Rauenna al Pontificato aspiraua, & finalmente ne fù indegnamente dichiarato da Enrico con titolo di Clemente, ad onta di Gregorio. Datasi però MATILDE à gli apparecchij di guerra per difesa del vero Pontefice, essendogli morto già Gottifredo, si consigliò di rimaritarsi in Azzo V. Marchese di Este. Si rapacificò col Duca di Puglia, & quello col Pontefice strinse. Et venuto la terza volta l'Imperatore in Italia con l'Antipapa, fù loro accerrima nemica, finche doppo alcuni progressi di Cesare, Ella lo combattè, & vinse sotto Canossa. Tornarono per ciò sotto di Lei Ferrara, & Mantoua, & molti altri Popoli, da quali fù gridata Protettrice, & Reina d'Italia. Venendo la quarta Enrico per stabilire nella Sede Giberto, doppo la morte di Gregorio; Ella ricettò in Canoßa Vrbano II. degnamente assunto, & à viua forza difesolo, constrinse Cesare à ritornare in Germania. Mancato assai prima Azzo acconsentì ad Vrbano, che la consigliò à rimaritarsi con Guelfo VII. d'Este, che poi morì in Cipri, andato all'impresa di Terra Santa, persuaso da Lei. Sortì per antonomasia il titolo di Contessa, ch'era grande in quei tempi; poi di Marchesana, & finalmente di Ducatrice, o vogliamo dire di Duchessa. Hebbe il Generalato della Chiesa, & il Vicariato dell'Imperio. Fabricò molte Fortezze in Lombardia, & in altri suoi Stati. Construsse Ponti: lastricò Strade: edificò Chiese; & molte Città resarcì: fece correggere, & partire il Corpo delle Leggi Ciuili. Possedè oltre l'Italiana, la Latina, Tedesca, Francese, & molte altre lingue. Fù vno Specchio di Religione, & vn fermo Scudo della Chiesa Romana, & della libertà d'Italia. Si che hauendo eternato il suo Nome in Terra, rese l'anima al Cielo in Bondeno, & il suo Cadauere à degna sepoltura nell'Abbatia di San Benetto in Polirone, fù traslatato l'Anno 1115. nel 76. di sua età, & 63. de' suoi Regni. Non è molto, che la Santità d'Vrbano Pontefice hora viuente, con magnanimità propria della sua grandezza, hà trasferito nella Città Capo del Mondo, quel Cadauere, di cui non è degna tomba il Mondo tutto, spirando più che mai l'immortalità delle sue Eroiche attioni.


BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA



GVLIELMO ADELARDI
Prenc: di Ferrara.

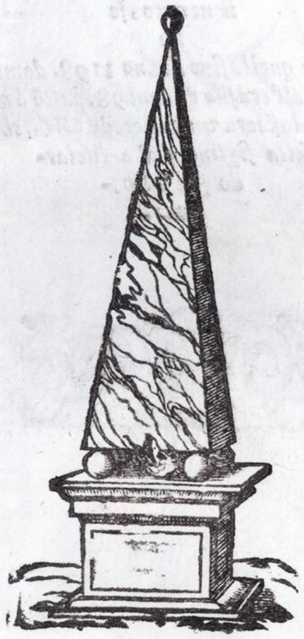
MARCHESELLA
Adelardi Nep.

GVLIELMO ADELARDI.

PER la morte di Matilde restò Ferrara alla Chiesa, & questa trauagliata da Cesare agitò co' suoi partiggiani in più modi. Gli Estensi impiegati in diuerse imprese d' Italia, & Germania, restaua GVLIELMO ADELARDI, quasi come Signor di Ferrara, quella hauendo retta à suo arbitrio, & difesela contro Rauennati, quasi che in nome della Chiesa, mà non senza pensiero di patronanza. Cinse la Città di mura dalla parte esposta à Borea. Fabricò il Palazzo Episcopale, & il Duomo; & sotto i suoi auspicij, furono molte cose intorno al gouerno della Città regolate. Passò questo à diuerse imprese in Soria, & al soccorso d' Ancona assediata dà Venetiani. Mà mentre, che Egli militaua trà gli esteri, morse Adelardo suo Fratello, & per ciò auanzandosi la fattione di Salinguerra Torelli, che il partito Imperiale seguiua, corse l' ADELARDI à Castello Gulielmo già fabricato da Lui, & iui con Azzo VIII. da Este vnitosi, s' incaminò alla Città, intorno alla quale rotto, & fugato il nemico, se ne impatronì, & quella fino l' anno 1198. dominò. Perche giunto all' età sua di anni 98. passò à miglior vita, lasciata vnica herede Marchesella figliuola d' Adelardo sua Nipote.

MARCHESELLA.

MARCHESELLA non hebbe titolo di Dominio, benche sola superstite della nobilissima Famiglia Adelardi Ferrarese, & perciò di beni allodiali, & dell' affetto de' Popoli ricchissima, rimaneße. Fù degna, che trà le Storie foße fatta memoria di Lei, non tanto perciò, quanto perche ridotta in eta poco proportionata alla prole, volse nondimeno maritarsi ad Azzo da Este, per collocare nel merito non solo le facoltà, & honori della propria Casa, mà ogni ombra di Dominio, che per la preminenza di Gulielmo, si poteße hauer vsurpata, onde non restaße eccettione à Posteri sopra il giusto, & non interrotto Titolo de' Principi Estensi.



AZZO





AZZO VIII. MAR: E ALDOVRANDINO II.
di Ferrara. 7. E MAR: di Ferrara. 6.

AZZO VIII.

RISIEDEVA in quel tempo in Ferrara AZZO VIII., che habbiamo detto, figliuolo d' Obizzo. Questo fù carissimo ad Enrico VI. Imperatore, onde ingelositosi Ezzelino, & perciò fattosi capo de' Gibellini si dichiarò nemico all' Estense, che adheriua alla parte Guelfa, & questi fatto protettore de' Veronesi, venne per loro difesa à battaglia con Ezzelino, & lo vinse sul Bacchiglione. Hebbe AZZO in Moglie Leonora figliuola di Tomaso III. Conte di Sauoia, & di Beatr ce Flisca, dalla quale riceuè quattro figliuoli Aldrouandino, Azzo, Beatrice, & Costanza. Mancatagli questa, fù persuaso à prendere Marchesella figliuola d' Adelardo sopranominato, con la quale entrando in Ferrara, fù incontrato dal Popolo, & salutato Principe. Il che essendo mal sentito da Salinguerra, & questo vnito con Ezzelino, & Monticoli venuti à i danni di AZZO, furono rotti con la perdita di Carmignano. Doppo di che morta Marchesella, prese Elisa figliuola di Lodouico Conte di San Bonifatio, dal quale fù introdotto in Verona, & dichiaratone Signore. Mà in tempo, che AZZO era fuori della Città fù occupata da Ezzelino, & da Salinguerra all' improuiso, i quali fatto gridar il nome di Odorico Visconte, furono sopraggiunti dall' Estense, & dentro Verona combattuti, di doue fuggì Salinguerra, & Ezzelino restò prigione. Fece AZZO spianar le Case de' Monticoli Veronesi, & passando à Peschiera, & à Garda, doue si erano ritirati i nemici, ambedue quelle Fortezze espugnò. Fù perciò da' Veronesi confirmato nella loro Signoria. Hebbe poscia con decreto Cesareo oltre Verona, anco Vicenza, Padoua, Treuigi, Trento, Feltre, & Belluno. Incontrò Ottone IV. Imperatore, che venne ad incoronarsi in Roma, & da cui, con l'assenso d'Innocentio Pontefice, fù dichiarato Marchese della Marca d' Ancona, nell' Inuestitura della quale vennero nominate le Città d'Ascoli, Fermo, Camarino, Humano, Ancona, Osimo, Iesi, Sinigaglia, Fano, Pesaro, Fossombrone, Cagli, Sassoferrato, & la Rocca dell' Appennino, con tutte le loro pertinenze. Hauendo poi Ottone cesso l'Imperio à Federico II., questi fù da AZZO con buone forze accompagnato in Acquisgrano, oue riceuè la Corona, & ad AZZO confirmò i priuilegi concessigli da Ottone, con la corroboratione pure d'vn decreto Pontificio per rispetto della Marca Anconitana. Ritornato in Italia si diede à stabilir la pace de' Popoli soggetti, mà gionto all' età d' anni 60. nel 1212. passò à miglior vita in Verona, & fù sepolto nell' Abbatia della Vangadiccia.

ALDO

ALDOVRANDINO.

ADAZZO succesſe *ALDOVRANDINO II.* ſuo figliuolo l'anno ſteſſo confirmato da' Popoli nelle medeſime Signorie, & da Ceſare nelli priuilegi conceduti già al Padre, oltre l'Inueſtitura di Monſelice, & la donatione di Modona, & Reggio, ch'erano anco prima ſtate poſſedute da gli Eſtenſi. Fù di tanta bontà, che nel conceder troppo à Miniſtri, per colpa loro hebbe brighe con Salinguerra, & l'vno, & l'altro Ezzelino, i quali vniti co' Padouani l'haueuano aſſediato in Eſte. Co' quelli però ſi compoſe, per accorrere à ſedar gli Anconitani, che ſubornati da Gualtiero Conte di Celano, haueano ribellato. Quelli doppo molti incontri finalmente à battaglia campale vinſe, doue eſſendo reſtato morto Gualtiero, ritornò quella Prouincia à ſua diuotione, ſotto la ſuperiorità però della Chieſa, in premio di che Innocentio Pontefice confirmò à Lui, & ſuoi Diſcendenti il poſſeſſo di eſſa Marca d'Ancona. I Conti di Celano non potendo vendicar in altro modo la morte di Gualtiero, corrotto vn famigliare del Marcheſe, col veleno le tolſero la vita l'anno 1216. in Ancona doppo hauer dominato anni 4. Fù il ſuo cadauere portato à Ferrara, & nella Chieſa di Santo Franceſco ſepelito, reſtando in tenera età Bonifatio, Beatrice, & Aleſſina ſuoi figliuoli.

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA



AZZO VIIII. MARC. E di Ferrara 7.

OBIZO VI. MARC. F di Ferrara 8.

AZZO IX.

LA troppo tenera età de figliuoli d'Azzo VIII. fù cagione, che da Ferraresi fù in loro Sig. elletto AZZO IX. Nei primi dì del suo Principato sedò à forza d'armi le soleuationi de gli Anconitani, onde da Cesare, & da Honorio III. Pontefice le fù confirmato il Dominio di quella Prouincia. Cacciò di Verona li Gibellini, che l'haueano occupata. Dall' Imperatore le furono rinouate le Inuestiture de' Stati, & concesse à Lui, & suoi Posteri, Adria, & Ariano con tutte le loro pertinenze. S'oppose alla tirannide d'Ezzelino, contro il quale in Triuigiana molte Castella prese. S'impadronì di Legnago, e Porto, fuggando il presidio postoui da Salinguerra. Era perciò la Lombardia in due fattioni diuisa, delle quali erano capi AZZO, & Ezzelino. L'Estense però vnito in Lega con Venetiani, & altri Priucipi, & Città, & fatto Capitan Generale, si condusse à por l'assedio à Ferrara, occupatagli da Salinguerra con le genti Imperiali, et in pochi dì l'acquistò, dichiaratone Signore con imperio assoluto. Prese, & spianò Ostiglia, guardata da mille soldati del Tirranno. S'opposse à gl' Imperiali in difesa di Parma, entro la quale à viua forza si condusse con le sue genti, doppo vn sanguinoso abbattimento fatto co' nemici. Sortì più volte dalla Città, assediata da Cesare, & in faccia de' nemici, andò ad assaltare Brescello, e Guastalla, & le prese. Conquassò in più parti la gente Imperiale. Finalmente con generoso sforzo vscito sopra di quella, pose in fuga l'essercito tutto di Cesare, ritirosi Federico in Cremona; & seguitando l'Estense la impresa diede l'assalto alla Città di Vittoria (fabricata alcuni anni prima dall'Imperatore in oppugnatione di Parma) & la prese entrando dentro à bandiere spiegate; alla quale poi, doppo il sacco, fece dar fuoco, che tutta l'abruggiò. Trà le spoglie vi fù la corona Imper. stessa. Ed egli liberata Parma, carico di glorie si ridusse à Ferrara. Venuti in questi tempi à contesa Bolognesi, et Modonesi per li cõfini, questi chiamorono in loro soccorso Enzo Re di Sardegna figliuolo di Federico, mà Bolognesi ricorsi ad AZZO, hebbero da Lui poderosi soccorsi co' quali ruppero, et fecero Enzo prigione. In tanto Ezzelino approfittatosi dalle discordie dell' Imperatore, & della Chiesa s'era fatto di molte Città assoluto Tirãno, onde neccessitati il Põtefice, Venetiani, il Marchese, & altri Popoli d'vnirsi in nuoua lega, ne dichiararono pure, AZZO Capit. Gener. questi con l'aiuto di detti Potentati, & d'altri Amici suoi, formò vn grosso essercito, assaltò Padoua, & à viua forza la prese; Liberò Mantoua dall'assedio. Ricuperò Este, & Montagnana; Cõbattè con Vicentini, che seguiuano la parte del Tirãno. Diffese Padoua ributando Ezzelino ch'era andato per ricuperarla; Prese la Rocca di Monselice. Castigò quelli, che ad istanza del Tiranno le haueano congiurato alla vita. Fugò i Tedeschi, che veniuano per trauagliar il Padouano. Corse con l'essercito in soccorso del Legato Pontificio, ch'era stato rotto, & imprigionato da Ezzelino. & s'impadronì del Ponte dell'oglio, & di Marcaria, & del passo dell'Adda; oue venendogli contro Ezzelino con otto milla caualli fieramente si combattè per la difesa del Ponte; Iui restò mortalmente ferito il Tiranno, che con parte della sua gente fuggì nel Contado di Bergamo: Seguitato però dal Marchese, & combattuto di nuouo restò sconfitto, & ferito à morte, si che portato in Soncino, fornì l'infame sua vita. Fù tanto più gloriosa al Marchese questa vittoria quanto, che vn colpo del suo braccio prefisse, con vna ferita, il termine delle scelleratezze al più spietato de' Tiranni. Vedendosi perciò Padouani liberati per virtù dell'Estense da così seuero giogo, con Vicentini, che pur coll'aiuto d'AZZO haueano cacciato il presidio d'Ezzelino, si ridussero ad vna lunga confederatione. Respirò in somma tutta l'Euganea. Mà Alberico in tanto fratello d'Ezzelino ritiratosi in Santo Zenone, questi essediato dal Mar-

chese, finalmente si rese, restando Alberico co i figliuoli prigione, quali hebbero con giusta morte il fine della loro ingiusta vita. Il Marchese spianò S. Zenone, & Romano, & degnamente stabilì le cose de' Confederati. Finalmente l'anno 1264. mancò di vita con dispiacere vniuersale del Pontefice, del Re di Francia, & di tutti i Potentati d'Italia, & fù nella Chiesa di S. Francesco in Este sepelito. Hebbe di Elisa sua Moglie figliuola del Principe d'Antiochia quattro figliuoli, Rainaldo (che premorse al Padre, & lasciò Obizzo) Beatrice, Cubitosa, & Costanza.

OBIZZO VI.

OBIZZO, benche fanciullo, & contrariato da Filippo Fontana Vescouo della Città, succeße ad AZZO nel Principato di Ferrara, & degli altri suoi Stati. Si collegò col Pontefice contro Manfredi Re di Napoli nemico della Chiesa, à fauore di Carlo d'Angiò, & perciò molto fauorì i Franceßi nel passaggio del loro essercito. Si oppose à Corradino per combatterlo à i passi del Bolognese, mà quegli fuggì l'incontro, chiamato da più dura sorte. Da Rodolfo Imperatore hebbe la confirmatione de' suoi Stati, quale anco consentì, che Modoneßi, & Reggiani si dassero sotto di Lui. Assalito da Alberto dalla Scala, non solo si difese, & ricuperò Melara, mà scorse, & diede il guasto al Veroneße, fin che fù trà loro stabilita la pace. Trattò, & vnì Cesare con Carlo Re di Napoli, concludendo il Maritaggio di Clemenza figliuola dell' Imperatore con Carlo Martello Nipote del Re; la qual Sposa nel passar da Ferrara, oue si trattenne alcun tempo, hebbe da OBIZZO honori, & apparati reali. Soccorse i Torriani cacciati da' Milaneßi. Mandò altresì soccorso alla Chiesa per la ricuperatione di Faenza, & d'altre Terre della Romagna. Acquistò Lendenara, & da Ridolfo fù d'altri Stati, & priuilegi aggradito; Ingelositi però i Bonacossi di Mantoua, & gli Scaligeri di Verona tramorono vna Lega cõtro d'OBIZZO, quale poi si sciolse per il Matrimonio seguito trà Lui, & Costanza figliuola d'Alberto dalla Scala, doppo essergli morta Giacopina Flisca sua prima Moglie. Accordò i Visconti, & i Torriani di Milano. Ritornato à Ferrara, fù à Lui da Modoneßi l'assoluta Signoria confirmata. Quella Città fù sempre così affettionata à gli Estenßi, che benche nelle riuolutioni della Lombardia paresse, che co i vincitori alla necessità de' tempi valicasse, non perdendo però mai di vista la tramontana dell' Estense benignita sempre, ch' hebbe della sua libera volontà sciolte le rendini, hor à questi Principi si diede, ed hora nel seno dell' innata sua diuotione li ricetò. Il simile fece Reggio attrato dalle Eroiche qualità di questo Principe, il quale poi gionto all' anno 1293. finì sua vita, & hebbe commune la sepoltura con l'Auo in Santo Francesco d'Este.

Della prima Moglie lasciò AZZO X. Della seconda Aldrouandino, Francesco, Beatrice, e Maddalena.


BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA



AZZO X. MARCH E di Ferrara. 9. f

FRANCESCO I. MARC E di Ferrara. 10. F

AZZO X.

NTRÒ AZZO X. al dominio de Stati Paterni l'anno stesso, che quegli mancò. Si collegò tosto al Re di Napoli, onde Padouani, ch' erano uniti à i Scaligeri, & Bonacossi, operarono, che Aldrouandino fratello di AZZO si abdicasse da lui, & fomentatolo di gente, lo spinsero ad occupare parte del Marchesato d' Este; Che fù tosto ricuperato insieme con l' animo del fratello stesso. Gli conuenne transferirsi à Modona, & da quella cacciar Aldrouandino, & i Boschetti suoi seguaci, che troppo si arrogauano nello Stato, & parea che adherissero à Bolognesi. Et per metter freno à questi deliberò di leuargli Imola, & restituirla à gli Alidosi, come seguì doppo vn sanguinoso fatto d'armi. Prese in oltre Bazzano, & parendogli d' hauer frenati Bolognesi, si voltò per l' acquisto di Parma; Mà pacificato con quelli, ritornò, & à Bologna, che pur calcitraua, pose l' assedio; mà per interpositione del Papa, & de' Fiorentini, adherì alla pace. In questi tempi Matteo Visconte Signor di Milano, per stabilire à se & à suoi Posteri vn amplo Principato, hauea vsurpato le giurisditioni à molti Signori, & in ispecie tà à i Marchesi di Monferrato, & di Saluzzo, onde questi collegati, co i Popoli di Pauia, di Cremona, di Nouara, et di Bergamo, persuasero ad AZZO d' vnirsi con loro, et egli acconsentì, offeso dal Visconte, perche perseguitasse i San Vitali Parmeggiani molto amici al Marchese. Fatto però egli Generale della Lega vscì in Campagna, et incontrato al Ponte d' Adda appresso Cassano, il Visconte, lieto per la vittoria in quel punto hauta da Cremonesi, risolse l' Estense d' attaccar la battaglia, la quale seguì con tanta vccisione, prigionia, et fuga de' Nemici, che il rimanente assogato nella Riuiera, à gran fatica Matteo si saluò. Per il quale conflitto sodisfatti i Collegati deliberorono di dar la pace al Visconte, che seguì con sodisfatione delle parti. Passato il Marchese à Reggio vi fabricò vna Fortezza per leuar à Parmiggiani ogni disegno, che potessero machinare sopra quella Città. Mà per più sodamente stabilir la pace col Milanese concesse Beatrice d' Este sua Sorella in Moglie à Galeazzo Visconte figliuolo di Matteo. Cooperò al Pontefice in estirpare la setta de fraticelli, et dissepellito Armanno, che come Santo veniua honorato dà costoro, permisse che publicamente in Ferrara fosse abbruggiato. Riceuè regiamente in Modona Carlo Conte di Valois Fratello del Re di Francia, che passaua a Napoli dal Suocero Rè. Sedò le soleuationi del Frignano. Hebbe in raccommandatione molte Città della Lombardia, et della Marca Triuigiana, et da Carlo II. Rè di Napoli riceuè in Moglie Beatrice sua figliuola. Onde dubitandosi, che quello alla Toscana, et AZZO a farsi Rè di Lombardia aspirassero, s' vnirono in lega Bolognesi, Parmiggiani, Mantouani, Veronesi, e Bresciani contro l' Estense; I Parmeggiani entrati in Reggio, furono ributati: Et Bolognesi occupata Modona furono riget tati ancor essi et posti in vergognosa fuga. In uendetta di ciò AZZO scorse il Parmiggiano, et col ferro, et col fuoco poco men che tutto lo distrusse. Mà quì non fermandosi gli Emoli della sua grandezza, si bornorono Francesco suo fratel lo a soleuarsi, che però ingrossato da Mantouani, Veronesi Parmeggiani, et altri sconuolse molto li Stati d' AZZO; Al quale, benche alcuni luoghi si ribellassero, rimasta però in fede la Città di Ferrara, et superate da lui molte insidie de Nemici, si pose in assetto; Aiutato poi dal Suocero, et da gli amici, vscì contro Ribelli con potente armata per terra, et per acqua. Giunto ad Hostiglia la prese per assaltato. Passato a Saranalle doppo lunga resistenza se n' impadronì, et lo distrusse. Acquistò l' armata di Botticella Bonacossi, ch' era di sei galere, et vna gran Naue, chiamata il Lupo, i rostri delle quali, con le Bandiere de Principi Nemici Collegati, appese nella Chiesa Episcopale di Ferrara. Fatto

punto alle vittorie, per consiglio delli Amici, si ritirò alla Città, doue poi da grauissima indispositione soprapreso, et per consiglio de Medici transferitosi a i bagni di Padoua, et di là ad Este, oue si racconcigliò co Fratelli, vi finì il corso degli anni del 1308. et fù sepolto nella Chiesa di Santa Tecla: et doppo a Ferrara nella Chiesa di San Domenico trasportato.

FRANCESCO I.

Ferraresi per adherire a certo testamento già fatto da Azzo a cui haueuano conferita la potestà di chiamar al Dominio chi a Lui paresse, et per vedere mal accordarsi i fratelli, et nipoti d' Azzo, elessero in loro Principe Frisco figliuolo Naturale di lui. Il che non potendo soportar FRANCESCO I. apertamente s' oppose, et combattendo alla Frata co i Capitani di Frisco li vinse, mà doppo cesse all' armi loro il forte luogo d' Arquada. Ferraresi in tanto hauuta notitia, che Azzo haueße con l' vltimo suo testamento mutata volontà, tumultuarono contro Frisco, mà egli col proprio valore, combattendo li acquetò. In tanto FRANCESCO acquistò Rouigo, et in compagnia del Legato di Bologna con essercito del Papa venne a Ferrara, et l'assediò per rituorla a Frisco. Questi appigliatosi al meglio, vscito in tempo di notte dalla Città entrò in Castello Tedaldo, et visi fermò, spalleggiato da Soldaria Veneta, arrinata in suo soccorso, et dall'armata, che già suo Padre tolse al Bonacoßa. FRANCESCO col Legato entrarono nella Città; mà non meno egli dalle genti Pontificie, che Frisco dalle Venete soprafatto s' auuedeuano, che la men parte era la loro, pentiti d'hauersi tirati addoßo troppo graui soccorsi. Finalmente destreggiando FRANCESCO con estrema prudenza, valsosi de' Papalini, cacciò i Venetiani dalla Città, i quali nondimeno ritennero Castel Tedaldo. Interdetti però dal Pontefice hebbero contro molti Popoli, mà fortificati in quel luoco, et fatta venire vn' armata in loro soccorso, diedero molto che fare, finalmente fù espugnato il Castello con memorabile rotta de' Venetiani, et altri, che haueano seguitato Frisco, nella quale se ne raccontano di precipitati nel Pò da due milla, et molto più numero si dice, che ne rimaneße in quello suffocato. FRANCESCO seguitò l' armata Veneta che inteso alla Pauiuola il succeßo di Castel Tedaldo, se ne fuggiua, mà questa salua tasi in mare co' legni più veloci, rimasero in poter di FRANCESCO 250. Naui cariche di vettouaglie. Intanto passando trà l'Estense, & il Legato intrinseche gelosie quegli ad Este, & questi à Bologna si ritirò, lasciata ben presidiata la Città; d'onde presa occasione Salinguerra entrò in Ferrara, & procurana di farsene Signore, mà accorrendoui FRANCESCO, cacciò Salinguerra, & suoi adherenti, di che ringratiato dal Vicelegato, & pregato à stargli in aiuto contro il nemico, che cose grandi machinaua, lo compiacque, & con Ferraresi contro Salinguerra si condusse, & per le Valli di Comacchio fugatolo, da quello Stato totalmente discacciò. Fatto poi Generale da' Padouani contro Scaligeri, in diuersi conflitti ruppe Cane, & i suoi Confederati. Fece spianar Cologna, & fortificar la Motta. Ridottosi poscia in Ferrara, & entrando solo con vn Strucciere il dì 23. Agosto del 1312. fù vccisо, per insidie, da Diego Dalmasio Cattalano, alla Porta del Leone, restati di Tadea sua Moglie Azzo, & Bertoldo fanciulli.


MODENA



AZZO XI. MARCH. E RINALD. III MARCH
di Ferrara ii. di Ferrara. 12.

AZZO XI.

PER l'infantia d'AZZO XI. & Bertoldo figliuoli di Francesco, fù dato il gouerno di Ferrara in mano di Roberto Re di Napoli, che vi mandò per Vicario Diego dalla Ratta Spagnolo, & poi Pino dalla Tosa Fiorentino; à tẽpo del quale passò per questa Città Carlo figliuolo di Roberto, che cõduceua la Sorella de' Duchi d'Austria, figliuola d'Alberto Imperatore, che haueua presa per Moglie, & regiamente furono nel Palazzo de' Marchesi raccolti. L'anno 1317. hauendo Pino vcciso vn Giouine nobile Ferrarese, si soleuò la Città, & cacciò Cattalani, al qual rumore accorso AZZO XI. & i Cugini, & cacciati da Castel Tedaldo i Spagnoli, furono acclamati in Signori di Ferrara. Hebbe Azzo breue vita, perche l'anno stesso, hauendo dato di se gran speranze, morì.

RAINALDO III.

ADAZZO XI. succesſe RAINALDO III. figliuolo d' Aldrouandino, come trà Cugini il più maturo d' età, & di conſiglio; A Papa Giouanni XXII. diſpiacea queſto dominio, onde interdiſſe i Ferrareſi, & gli Eſtenſi ſcommunicò. RAINALDO s' affaticò per eſcolparſi col Pontefice, & giuſtificarſi con gli altri Principi, & per difenderſi ſi ſtrinſe con la Lega Di Matteo Viſconte, & altri Principi di Lombardia, contro la qual mandò il Pontefice in Italia per ſuo Vicario Generale Raimõdo Cardona. Mà RAINALDO oltre ciò fatto Generale della Lega Imperiale ruppe i Bolognesi, con l'acquiſto di mille Caualli, & di numeroſo bagaglio, & per maggior diſpregio loro fece depredar quel Territorio, & correre quattro Pallij sù le Porte di Bologna. Doppo che acquetò i tumulti della Romagna; Mandò Obizzo à Mantoua per impedir i progreſſi de nemici. Alloggiò in Ferrara l'Imperatore ch' era paſſato in Italia, & iui cõgioſtre in Regij apparati cõ tutta la Corte lo tratenne per alcuni giorni. Vedendo poi che Ceſare maltrattaua i Viſconti, ſi ſcoſtò da lui, & ſi pacificò col Pontefice, il quale con una bolla particolare lo dichiarò ſuo Vicario in Ferrara inſieme co ſuoi Cugini, & fratelli. Quindi ad inſtanza del Legato cacciò i Banditi dal Finale, & s'inſignorì di quella Terra. Vscì in Campagna contro Giouanni Re di Boemia per la ricuperatione di Modona, & Reggio. Mà dà i diuerſi aggiramenti del Legato vedendoſi aſſediar Ferrara, andò à quella difeſa, che gli ſortì con eſito felice, hauendo aſſaltati, & rotti ne i loro proprij alloggiamenti i nemici, & ſotto i ſuoi Auſpicij parimente da Drago Coſtabili ſuo Capitano affrontati i Legni del Legato, reſtorono vinti, & tutto l'eſercito nemico così per terra, come per acqua fù fracaſſato. Infiniti rimaſero annegati, il reſto vccíſo, mille, e cinquecento huomini, & due milla caualli preſi, & tutto il bagaglio depredato. Queſta rotta facilitò vna tregua di ſette meſi, la quale fù occaſione à Collegati di rinforzarſi più aſſai, la doue i nemici quaſi, che s'annichilorono affatto. RAINALDO per tanto mandò ad aſſediare Argenta, & la coſtrinſe ad arrendersi. Aſſediò Modona, che poi ſi reſe ad Obizzo ſuo fratello, perch' egli infermatoſi nello ſtringerla, fù condotto à Ferrara oue l'anno 1336. paſsò à miglior vita, & fù nella Chieſa de' Frati Minori ſepelito.



OBIZ-



OBIZO VII. MARCH: di Ferrara. 13. | ALDOVRANDINO IIII. March: di Ferra: 14.

h

OBIZZO VII.

ALui succesſe OBIZZO VII. ſuo fratello, che molto prima hauea fatto acquiſto d'Argenta, & poi dichiarato Generale dell'eſercito di Cane, & di Paſſarino hauea ſoccorſo Borgo San Donino, ch'era per cadere nelle mani d'Azzo Viſconte. Doppo che venuto à Ferrara diede principio alla fabrica del Palazzo della Ragione, hauendo nel ritorno ſoggiogato Saſſuolo, & datolo à Paſſarino, & ſpianato Montezibio. Corſe le medeſime diſdette della Chieſa con Azzo ſuo fratello per eſſere ſtato inſieme con Lui dichiarato Signor di Ferrara; mà ſortì le ſteſſe diſcolpe. Fù dal fratello mandato in ſoccorſo de' Mantouani, & ne i Territorij di Reggio, & Parma, doue frenò le ſcorrerie de' nemici. S'impadronì di Breſcia l'anno 1332. Sostenne corraggiosamente l'aſſedio di Ferrara attorniata dalle genti del Legato, & de' Signori tutti della Romagna. Andò con gli altri Confederati all'aßedio di Cremona, & la preſe. Si trouò all'aſſedio di Modona, quale doppo la morte di Rainaldo, valoroſamente continuò, ricuperando la Città, col perdonare à Ribelli. Trattò accordo trà Maſtino dalla Scalla, & Venetiani, & Fiorentini, ch'erano entrati in Lega contro di Lui, & perciò ſi transferì à Venetia. In quei tempi ad OBIZZO ſi diedero Monteſiorino, l'Abbatia, & molte Caſtella di Frignano. Soccorſe Fiorentini contro Lucchesi. Hauendo Azzo da Correggio col fauore de' Gonzaghi, tolta Parma à quei della Scalla, la vendè ad OBIZZO per 60. milla fiorini, questi doppo hauerla tenuta alcun tempo, per 80. milla la ceſſe à Lucchino Viſconte. Riduſſe à perfettione il Caſtello di Modona; fortificò quello di Marzaia, & fabricò vna Rocca à San Felice. Hebbe queſto Principe nel principio del ſuo Dominio molti infortunij, mà nel progreſſo, & nel fine paſsò con ſomma tranquillità, eſſendo d'vn' eſquiſita prudenza, alla quale come ad oracolo correuano gli altri Principi per conſiglio. Morì l'anno 1352. et nella Chieſa de' Frati Minori hebbe ſepoltura. Di ſe, & di Lippa Arioſta cognominata la Bella, generò vndeci figliuoli, che furono Aldrouandino, Nicolò, Alberto, Bonifatio, Folco, Vgone, Franceſco, Coſtanza, Alda, Eliſa, & Beatrice.

AL

ALDROVANDINO IV.

PRocurò Francesco figliuolo di Bertoldo Cugino d' Obizzo, di farsi Signore di Ferrara; Mà non essendo stato chiamato à quella successione da' suoi Precessori, nè essendo stato Bertoldo nè suoi figliuoli specificati nell' Inuestiture hauute da' Pontefici, si riduße finalmente à vita priuata in Milano. Obizzo però hauendo nominato ALDROVANDINO IV. suo figliuolo al Principato, ancorche d'anni 17. solamente, vi fù stabilito dall'amore, che i Popoli conseruauano alla memoria del Padre, et confirmatoui da Clemente VI. Pontefice, che tenea la Sede in Auignone. Hebbe nel principio i Padouani contro, mà da' Venetiani rapacificati restò al Marchese la Torre del Pinzone nel Contado dell' Abbatia, et gli cessero le ragioni, che pretendeuano nel Polesine di Rouigo dalla Passiua, fino al Budello del Lupo. Entrò ALDROVANDINO in Lega con quel Senato, et altri Principi contro la potenza intolerabile del Visconte, et de' Genouesi, onde questi sdegnato venne à danni del Marchese, il quale raccolti insieme trà de' suoi, et di quelli della Lega trenta milla combattenti, passò à danneggiare il Bolognese, et portatosi in faccia del nemico sul Cremonese, scorse il Bresciano, et altri Stati. Mà la morte del Visconte lasciò sospesi quei progressi. Venne in quei tempi Carlo IV. Imperatore in Italia per riceuere le Corone di Lombardia, et di Roma, confirmò al Marchese con titolo di donatione Rouigo, Adria, Ariano, Argenta, Sant' Alberto, Comacchio, et altri luoghi di quelle riuiere. Gli diede l'Inuestitura di Modona, et di tutte quelle giuriditioni della montagna, et del piano, in che l'Imperio hauesse alcuna superiorità. Erano successi al Visconte Bernabò, et Galeazzo suoi Nipoti, i quali seguendo i disegni del Zio calorono à i danni del Marchese; egli però vnito col Gonzaga, s'affacciorono con Bernabò à Castel San Polo sul Reggiano, et venuti à battaglia, lo ruppero, cacciandolo fin dentro di Montecchio, et il Campo della Lega seguitando la vittoria scorse tutto il Parmeggiano distruggendo tutti i luoghi apperti: Soccorse poi il Gonzaga assalito dal medesimo Visconte, et in quella speditione espugnò il Ponte di Gouerno, che i nemici haueano fortificato. Doppo che, fatta la pace, ALDROVANDINO andò à Milano à tener à Battesimo vn figliuolo nato à Bernabò, et il restante di sua vita attese con animo pacifico à tener quieti i suoi Stati, quasi spettatore de' rumori altrui, fin che l'anno 1361. rese lo spirito, et fù sepolto nella Chiesa di Santo Francesco, restati di se,

et

di Domenica figliuola di Gherardo da Camino due figliuoli Obizzo, et Verde,

MOR-


BIBLIOTECA PUBBLICA
MODENA



NICOLO ZOPO II. March: di Ferrara 15

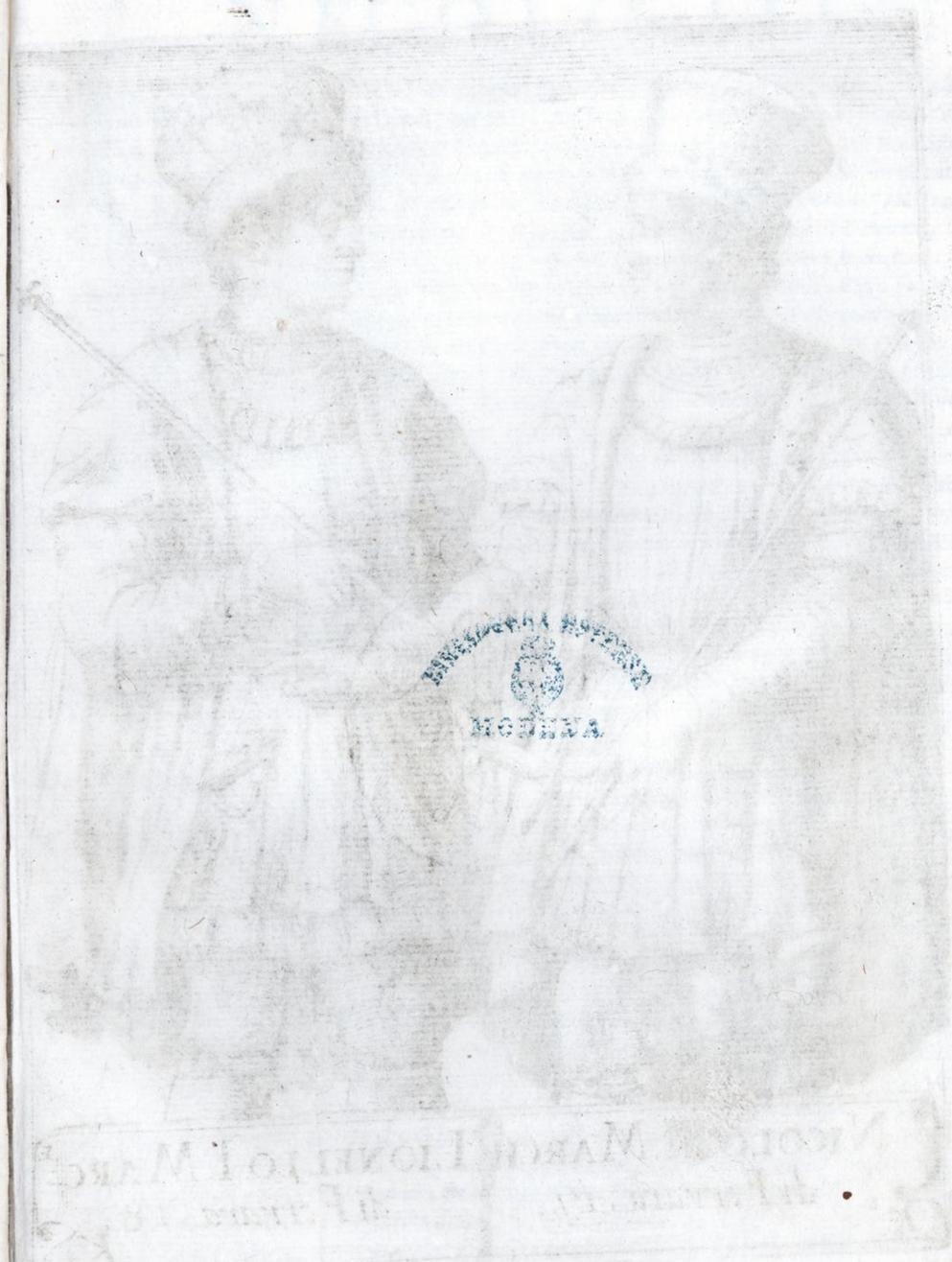
ALBERTO V. MARCH. di Ferrara, 16.

NICOLO II.

MORTO Aldrouandino gli succedè NICOLO II. suo fratello, che per difetto d' vna gamba fù detto il Zoppo. Subito stabilì vna Lega trà il Legato del Pontefice, li Gonzaghi, il Carrara, Can Signorio, & Lui, à distruttione di Bernabò Visconte, & vscito contro il nemico, che si era accampato sul Mantouano, & scorrea il Modonese, hauuta NICOLO da Boiardi in consegno Rubiera, con tutto lo sforzo andò alla Bastia di Solaruolo, doue accorrendo il Visconte per soccorrerla, l' Estense fabricato vn ponte sopra Secchia, s'acciuffò co' nemici, & à formal battaglia li sconfisse, rimanendo prigioni Nicolao Palauicino, Giberto da Correggio, Antonio di San Vitali, alcuni Ponzoni, Fogliani, Pichi, & altri Signori di conto. Ma Bernabò datosi à rifare l' essercito non lasciò di procurar la pace, che dalla Lega gli fù conceßa. NICOLO poisi diede à persuadere Vrbano V. Pontefice, acciò riconducesse la Sede in Italia, per tenerla espurgata dalle turbolenze, & per questo passò in Auignone. Venne il Pontefice à Roma, assistendo alla sua entrata il Marchese, à cui, & à Successori fù data la precedenza sopra ogn' altro Principe, fuori che à Re. Mossosi il Pontefice con l'Imperatore contro il Visconte per ricuperare li Stati, che s' aspettauano alla Chiesa, il Marchese benche seguitasse la parte della Lega, tuttauia cooperò alla pace col Visconte, che più d' vna volta si ruppe, & si riconfirmò. Finalmente fù necessitato di guardare, & diffendere se stesso contro Bernabò, ritornati che furono il Pontefice, & Cesare fuori d'Italia. Diede il guasto al Parmigiano, acquistò Sassuolo, & altri luoghi della Montagna. Comperò per venti milla ducati Bagnacauallo, Cotignuola, & Conselice. Gli fù poco doppo dall' Arciuescouo di Rauenna dato similmente à certo prezzo la Terra, Rocca, & Fortezza di Lugo con mero, & misto imperio, & insieme la Villa Potita. Hebbe per la steßa occasione anco Faenza. Datosi à prouisioni di difesa, rifece vna delle Torri di Castel Tedaldo; fortificò Corbola, & Ariano con due Roche l' vna chiamata Benedetta, & l'altra Salua. L'anno 1385. principiò il Castello di Ferrara, fondandolo alla Porta del Leone nella forma che hora si vede. Vnitosi con Bolognesi contro il Conte di Barbiano preße Zagonara. Et mentre s'era dato à trattar nuoua Collegatione con altri Principi, ruppe morte i suoi gran disegni l'anno 1388., & il suo cadauere hebbe sepoltura nella Chiesa di Santo Francesco, sopranuendo Rainaldo, Tadea, & Costanza.

ALBERTO V.

Nicolò subentrò ALBERTO V., ed il Visconte procurò subito d'hauerlo per amico, & d'abboccarsi con Lui in Pauia. Dal quale ribebbe Este, che per 94. anni era stato fuori della sua Casa. Necessitato poi ad vnirsi con la Lega, gli furono restituiti altri luoghi occupati. Se n'andò à Roma l'anno 1391. doue degnamente riceuuto da quella Corte, ottenne da Bonifatio IX. la Bolla chiamata la Bonifacina, con la quale si validauano i liuelli de' beni Ecclesiastici: Et impetrò similmente vn priuilegio d'erettione d'vno Studio nella Città di Ferrara, ch'hebbe principio l'anno seguente 1392. essendoui stato condotto per Legista Bartolameo Salicetto principalissimo di quel Secolo. L'anno dietro passò il Marchese à miglior vita, Sposata vinti giorni prima Isotta Albarejana giouine Nobile, per far legitima la successione di Nicolò vnico suo figliuolo hauuto da Lei. Fù in Santo Francesco sepolto. Et poi erettagli vna Statua di marmo nella facciata del Duomo verso il Palazzo della Ragione con la sudetta Bolla impressa in vna lista di Marmo.





NICOLO III. MARCHE di Ferrara, 17. K

LIONELLO I. MARCE di Ferrara, 18. K

NICOLO' III.

PERVENNE dunque NICOLO' III. alla Signoria del Padre in età d'anni dieci; mà col consiglio di prudentissimi huomini si resse. Riceuè Ambasciatori di quasi tutti i Principi di Christianità, che mandauano à condolersi della morte del Padre, & à congratularsi della sua assuntione alli Stati. Si collegò co' Lucchesi contro AZZO figliuolo di quel Francesco, che fù ribelle de' Marchesi, & che pure aspiraua al Dominio. Nel tempo stesso Francesco da Sassuolo, seguendo la ribellione principiata sotto Nicolò II. occupò Baranzone, & Montezibio, & altri Castelletti, ridottosi AZZO sul Modonese con gran numero di maluiuenti, contro quali fù mandato dal Marchese, AZZO da Castello Signor di Spezzano con buon neruo di gente, che debellò quei ribelli, & assicurò quei paesi. Non restò AZZO di tentar tutti i Principi contrò Nicolò, mà da tutti restò derelitto. NICOLO' attendendo à distendere, & assicurare il Ferrarese, Cambiò con quelli da Polenta con Bagnacauallo, & Cottignola, tutta la Riuiera di Filo. Doppo datisi i Polenti à fauorir AZZO la ruppero col Marchese, dal quale riceuettero anco molti danni. Il Conte Barbiano entrato à parteggiar, anch' egli per il ribelle, hebbe molti trauagli, & molto trauagliò l' Estense. AZZO occupò Porto, mà assalito, & combattuto dalle genti di Nicolò vi restò rotto, e prigione, con Conselice figliuolo del Conte di Barbiano; mà il Conte occupò Vignola per tradimento. In quei dì NICOLO' prese in Moglie Giglinola figlinola di Francesco da Carrara il giouine, Soccorse Francesco Gonzaga assaltito da Gio. Galeazzo Duca di Milano, & entrato in Lega con detto Gonzaga, & altri Principi, ruppero il campo del Duca sotto Gouerno. Giouanni Conte di Barbiano, non contento di Vignola, s' applicò all' occupatione di Modona, onde NICOLO' mandatogli contro Filippo da Pisa, & questi seguitando il nemico, che hauea passato Scoltenna, coltolo ad vna ghiara, con vccisione d'alcuni pochi lo fece prigione, & condotto à Bologna fù decapitato. Così il Marchese ricuperò Vignola, & compose alcune discordie de' Bolognesi. Passarono molt' anni con poco trauaglio dell' Estense, che rimanena per il più neutrale, ò poco s'interessana nelle altrui brighe. Intanto attendea à cingere il Finale di Mura, & ad ampliare lo Studio della Città, con la condotta de' principali Legisti, trà quali furono, l'Ancarano, & l'Imola in ragion Ciuile, & il Butrio in Canonica. Sopra la Torre del Palazzo fece fabricar vn Horologio per maggior vaghezza, & vtile della Città. Entrò finalmente in Lega col Pontefice, ricenè la Terra di Creualcore in deditione, & fù eletto Capitan Generale della Lega contro il Visconte. Inuiò per tanto l' esercito verso Bologna, e per viaggio fù preso Uccellino, luogo opportuno per assalire quel Territorio, & Poggio restò espugnato. Poi riuoltato il camino andò per il Reggiano, & Parmeggiano dando il guasto à quei Paesi, mà ritornato alla volta di Bologna si accampò trà quella Città, & Imola sopra il fiume Lidice, indi mandò vna parte dell' esercito sotto Bologna, dalla quale vscendo Facino Cane, fù rotto, & egli à pena nella Città si saluò, la quale con fiero assalto presa, doppo l'ungo combattimento fù lasciata libera, voltato l' essercito ad Imola. In tanto a NICOLO' lasciata dal Pontefice tutta la cura della guerra, egli passò nel Parmeggiano sempre vittorioso, & astrinse la Duchessa di Milano à chiedere la pace, che fù con sodisfattione comune stabilita, & nelle capitulationi restarono al Marchese, Creualcore, Nonantola, e Bazzano. Doppo questo aiutò il Carrara all' acquisto di Brescia, & di Verona, & fù de' primi, che nel [illegible] questa personalmente entrassero, & ributasse i nemici. Vscì parimente in suo aiuto nella guerra, ch hebbe da' Venetiani, & andando à soccorrerlo, prese l' Abbatia, Lendenara, & la Torre

dal Pinzone, & andò all'assedio di Rouigo, che in pochi dì se gli rese. Poscia assaltando animosamente Paolo Sauello Generale de' Venetiani, restò vittorioso con due milla prigioni; & doppo molti altri accidenti, vn'altra volta combattè, & vinse la gente Veneta ad Ariano, co' quali poscia si pacificò. Essendogli ribellato il Frignano, à forza d'armi lo riunì à se. Del 1408. Ottobon III. condotto da' Duchi di Milano venne à danni del Marchese, il quale però preso al suo seruitio Sforza Attendolo, lo muiò al soccorso de' Modonesi, i quali con tal aiuto ributtorono Ottobuono. Fù questi più volte rotto dalle genti di NICOLO, & dalle medesime finalmente fù vccisо, doppo hauer egli molte fiate insidiato alla vita del Marchese. Il quale ribebbe Reggio, & Parma, & vittorioso de' nemici ritornò à Ferrara. Indi nelle riuolutioni di Roma, accompagnò Alessandro V. Pontefice à Bologna, dal quale hebbe in dono la Rosa d'oro. Ma morto questo Pontefice si serrò il Conclaue in detta Città, custodito dalla Cauallaria del Marchese, nel quale fù creato Giouanni XXIII. Elesse l'Estense di girsene per voto in Gerusalemme, per doue partì, trattata prima, & conclusa la tregua trà l'Imperadore, & Venitiani per anni cinque. Ritornato dal S. Sepolcro si collegò col Papa, & co' Fiorentini contro il Re di Napoli. Passò poi in Galitia alla visita di S. Giacopo, & nel viaggio andando da Parigi, fù da quel Re donato de i tre Gigli d'oro. Giunto in Italia concluse la pace tra Venetiani, & Cesare. Mandò Ambasciatori al Concilio di Costanza. Mortagli la prima Moglie, si accoppiò con Parigina figliuola di Carlo Malatesta, & quell'anno stesso accolto in Ferrara il Pontefice Martino, che se ne passaua alla volta di Roma, operò che Bologna ritornasse all'vbbedienza del Papa. Fattasi doppo alcuni anni Lega trà Venetiani, & Fiorentini fù à NICOLO dato il Generalato, mà à persuasione del Pontefice trattò, & concluse la pace, & in lui Venetiani, & il Duca di Milano compromessero le loro differenze. Morta Parigina sua seconda Moglie, passò alle terze Nozze con Rizziarda figliuola del Marchese di Saluzzo. Alloggiò l'Imperatore in Ferrara, & fatto l'Arbitro dell'Italia, procurò di stabilirui la pace, quale hauea concluso, trà il Papa, et il Duca di Milano. Comperò Lugo, che prima hauea hauto Nicolò il Zoppo. Et nell'anno 1438. Ammesse il Concilio in Ferrara, doue interuenne Eugenio Pontefice, et l'Imperatore Greco, col Patriarca di Costantinopoli, et altri Orientali. Comperò la Massa, et Bagnacauallo dal Papa. Poi chiamato da' Filippo Maria Visconte al Gouerno di Milano, lasciò à Leonello suo figliuolo la cura de' suoi Stati. Mà mentre con sodisfattione vniuersale NICOLO regeua Milano, doppo il corso d'un mese venne à morte in quella Città l'anno 1441. et il suo cadauere portato à Ferrara fù interrado nella Chiesa de gli Angioli Lasciò doppo di se, di Ricarda Ercole, et Sigismondo in pupillar età, et di Stella, Leonello, et Borso naturali, mà prouetti, et del maneggio intelligentissimi.

LEONELLO I.

ENtrodotto LEONELLO nel maneggio l'anno 1442. à persuasione d'Vguccione. Cõtrari. Mandò i fratelli legittimi alla Corte del Re Alfonso di Napoli, et inuiò Borso suo fratello à prendere il giuramento di fedeltà da' Modonesi, et da' Reggiani. Fatto Borso primo Consigliere del Duca di Milano trattò, et concluse il Maritagio trà Maria primogenita del Re di Napoli, et LEONELLO. Il quale tutto dedito alla pace, fuggì ogni occasione di guerra. Diede alcuni soccorsi di vettouaglia à Francesco Sforza Duca di Milano. Et molto fauorì i Letterati, hauendone sempre appresso. Venne à morte l'anno 1451. nella Villa di Belriguardo (Edificio magnificentissimo fatto fabricare da Nicolò) et fù sepolto nella Chiesa de gli Angioli.

BOR-


MODENA



BORSO I. DVCA di Ferrara. 1.

ERCOLE I DVCA di Ferrara. 2.

BORSO I.

IL giorno seguente, che mancò Leonello fù BORSO assunto alla Signoria; nel principio della quale fù à Nicolò III. Marchese eretta vna Statua equestre di bronzo sù la Piazza di Ferrara. BORSO si pacificò co' Lucchesi, & riceuè Federico Imperatore in Ferrara, che vi si fermò otto giorni, venuto per farsi Coronare in Italia dal Pontefice, & per sposare Leonora figliuola d'Odoardo Re di Portugallo. Nel ritorno, passando Cesare pure per Ferrara, & regiamente riceuuto da BORSO lo creò Duca di Modona, & Reggio, & Conte di Rouigo, donandogli due Aquille Imperiali incoronate, che furono riposte nell'armi sue nel luoco ou'erano i Gigli di Francia, & i Gigli collocati ou'erano l'Aquille bianche; gli diede anco vn'arma per la Contea di Rouigo. Cooperò BORSO, & persuase la pace vniuersale d'Italia, che seguì l'anno 1455. Nel passar Pio II. Pontefice al congresso di Mantoua per disporre i Principi Christiani contro Turchi, fù da BORSO riceuuto in Ferrara con vndeci Cardinali, & 1500. caualli, & vi si fermò dodici giorni. Promise al Pontefice grossi aiuti per la Crociata. Fù dall' Imperatore inuitato in Germania à due Diete, che doueuano radunarsi per tal effetto. Mandò soccorso à Genouesi infestati dal Re di Francia. Sapendo, che ad Ercole, e Sigismondo figliuoli legitimi di Nicolò s'aspettaua doppo di Lui quel Dominio, li richiamò à se, & l'vno nel Ducato di Modona, & l'altro in quello di Reggio constituì suoi Luogotenenti. Affatticò molti anni per aggiustar le differenze di diuersi Potentati della Christianità in Italia, & fuori, talmente, che pareua l'Arbitro de' Principi. Finalmente andato à Roma con nobilissima comitiua, fù con solenne pompa da Sua Santità creato Duca di Ferrara, & donato della Rosa d'oro. Nè molto stette nel colmo di tante grandezze, perche l'anno 1471 tributò alla morte à 20. d'Agosto, & fù nella Certosa sepolto.

ERCOLE I.

PRIMA, che fosse portato alla sepoltura Borso, fù dal Popolo con grande applauso chiamato ERCOLE Duca, che come dicemmo era stato dal Padre destinato al Principato. Questi mandato alla Corte del Re Alfonso, si approfittò in Caualereschi costumi. Sfidato da Galeazzo Pandone duellò con lui, onde fù chiamato Caualiere senza paura. Da Ferdinando Re destinato al Gouerno di Puglia, ricusò d'hauerui compagno. Mal sodisfatto di quel Re, si licentiò dalla Corte, & fù dal Duca di Lorena ricercato per hauerlo appresso; mà s' vnì con Giouanni d'Angiò, ch' entraua alla conquista del Regno di Napoli. Nella battaglia seguita al Sarno trà li Aragonesi, & Angioini, ERCOLE fece proue di valore estremo, & combattendo à fronte col Re Ferdinando gli leuò parte della soprauesta reale, & la portò à suoi per attestato di quell'incontro. Difese la Puglia per Giouanni, che in recognitione le donò il Contado di S. Seuerino con molte altre Castella, & in mille modi s'oppose à i progressi degli Aragonesi, scorrendo fino à Siponto. Nel famoso fatto d'armi di Troia, oue s'affrontarono i più forbiti Capitani di quel Secolo, sostenne ERCOLE la battaglia con proue marauigliose hor di Soldato, & hor di Capitano, ributtando gli Aragonesi, che lo perseguitauano. Doppo il qual fatto richiamato con Sigismondo suo fratello da Borso, à i gouerni assignatili si colocò, come dianzi si è raccontato. Fù ERCOLE condotto da Venetiani con mille, e quattrocento caualli, & il piatto di 15. milla scudi annoui. Nella zuffa campale della Molinella, benche ferito, sostenne la battaglia, & incalzando il battaglione del Duca di Calabria, che fuggiua, incontrattosi nella persona di esso Duca, nel ferirlo, le portò via vn pezzo della falda, nel modo stesso, che gli era successo col Re Ferdinando suo Padre. Morto dunque Borso, & trouandosi ERCOLE à Castel nouo, dichiarato Duca, riceuè l' Ambasciarie di tutti quasi i Principi della Christianità, che mandarono à congratularsi con lui. Attese all'abbellimento della Città. Formò il Cortile per ridotto de Gentilhuomini, & appresso alla Statoua del Marchese Nicolò III. fecene dirizzar vna pur di bronzo inaurata al Duca Borso. Riceuè de' Stati da Sisto IV. Pontefice amplissime inuestiture. Si collegò col Pontefice, co' Venetiani, & altri Principi. Hebbe in Moglie Leonora figliuola di Ferdinando Re di Napoli. Fù trà Lui, & Bolognesi alcuna contesa. Pratticò concordia trà li Re di Spagna, & Napoli. Contro Venetiani degnamente difese, Se, & la Città, & finalmente arriuato all'età di 70. anni nel 1504. giunse al fin di sua vita, restati Alfonso, Ferdinando, Ippolito, Sigismondo, Alberto, Isabella, & Beatrice legitimi figliuoli, & Giulio, & Beatrice naturali.

.c.


BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA



ALFONSO I. DVCA
di Ferrara. 3.

HERCOLE II DVCA
di Ferrara. 4.

m

M

ALFONSO I.

ALFONSO primogenito d'Ercole hauea caminata la Francia, la Fiandra, & l'Inghilterra, quando succedè al Padre. Entrò in Lega con Giulio II. Pontefice, & altri Principi. Ricuperò Faenza, Ceruia, & Rauenna alla Chiesa, & per se acquistò Este, con l'altre Castella attinenti. Disfece nel Pò l'Armata Veneta di 15. galere con altri legni, ch' erano venuti à suoi danni. Espugnò Legnago, & Porto. Fortificò Ferrara, & presidiò la Bastia sul Pò. Si vnì con Monsr. di Fois Generale de' Francesi, & con Lui si portò all' assedio di Rauenna, al soccorso della quale accorsero gli esserciti del Pontefice, & di Spagna: ALFONSO accortosi del danno de' suoi, & fatta perciò voltar l'Artiglieria alle spalle, & à fianchi de' nemici, fece così grand' apertura, ch'entrato con vn squadrone di caualli frà nemici, stabilì la vittoria à suo fauore.

Hebbe poco amici alcuni Pontefici, & nel fine di sua vita escluso dalla grazia di Clemente VII. & liberatosi da Francesi, s' accostò all' Imperatore, & s' impatronì di Modona, poscia mancò l'anno

1533.

E R.

ERCOLE II.

ERCOLE II. fù figliuolo d'Alfonso, & gli succeße nel Ducato. Considerati gl'incontri, che hauea hauuti suo Padre con tre Pontefici, andò à Roma per la creatione di Paolo III. dal quale non solo la pace, mà il Capello Cardinalitio per Ippolito ottenne. Riceuè poscia di passaggio con Magnifici apparati il medesimo Pontefice, al quale fece sopra Scena reale recitare da' suoi figliuoli, ancor bambini, con virtuosa marauiglia, l'Adelfi Comedia latina di Terentio. Raccolse Mulause Re di Tunisi, che dal proprio figliuolo era stato acciecato, & cacciato dal Regno: & con diligenza curato, & con splendidezza trattato, carico di regali, lo fece accompagnar fino à Venetia. Questa pietosa Magnificenza mosse Selim Re de' Turchi à mandar Caßam Chiaus à salutar ERCOLE, che lo riceuè con molto honore, & carico di doni lo rimandò al suo Signore. Aggrandì Modona, circondandola di fosse, mura, & balouardi. Nel modo steßo fortificò Reggio, & Carpi, ch'erano quasi, che sbandati. Riduße in forma di Città Bersello. Adornò di bellissimi Palazzi Ferrara, & vno alla Montagnola di S. Gio. Battista, & l'altro nella Montagna della Giarra ne fabricò, adornandoli di vagliissimi giardini, di folte selue, di fonti chiarissimi, & d'inestricabili labirinti. Ristaurò le mura della Città. Riduße la Giudeca alla forma di strada reale, che tutt'hora si vede. Non lasciò per tanto d'accordare Enrico Re di Francia, coll' Imperator Carlo. Fabricò due publici granari per l'occorrenze della Città. Si transferì à Turino per visitar il Re Christianissimo, & al Duca d'Vmala sposò Anna sua Sorella. In questi tempi la torre di Regobello, alta 133. piedi, rouinò, & poco doppo egli l'anno 1559. morì, & fù sepolto nella Chiesa del Corpus Domini. Hebbe in Moglie Renata figliola di Ludouico Re di Francia, che gli partorì cinque figliuoli Anna, Alfonso, Lucretia, Borromea, e Luigi.

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

AL-



ALFONSO II. DVCA di Ferrara. 5. | CESARE I. DVCA

n

ALFONSO II

Si trattenea ALFONSO II. alla Corte di Francia, doue intesa la morte del Padre, venne à Ferrara, subentrando con grandissimo applauso al possesso de' Stati. S'accoppiò con Madama Leonora de' Medici, ed intrauennero à festeggiare la sue Nozze, & ad ammirare la splendidezza degli apparati, & la magnificenza delle feste, & Tornei, il Duca di Mantoua, & altri Principi. A queste allegrezze s'aggiunse la promotione di Don Luigi suo fratello al Cardinalato. Si diede ALFONSO alla cura della Città. Fece disfar Castel Nuouo, & fabricar vn'altro Ponte alla Porta di San Giorgio, & doue era il primo aiè principio alla fabrica d' vn Baloardo. Mortagli Leonora se ne andò in Francia per suoi negotij à trattar con quel Re, & di là passò in Germania à concludere le sue seconde Nozze con Barbara d' Austria sorella dell' Imperatore, con la quale fece ritorno in Italia. Inuitato poi dà Cesare à passar in suo aiuto in Vngaria contro Turchi vi andò con 300. Gentilhuomini riccamente aredati, & con seicento Archibugieri à Cauallo benissimo all'ordine, trecento de' quali erano guidati dà Alfonso, & Ercole de' Contrari, & trecento da Cornelio Bentiuoglio. Hauea ALFONSO altretanta Corte trà vfficiali, & seruenti. Venuto à quel soccorso sì portò in aiuto del Re di Francia contro Luterani. Dalle quali imprese ritornato à godere la tranquillità de' proprij Stati, riceuè l'Arciduca Leopoldo suo Cognato, & regiamente lo trattò in Ferrara. D' indi à poco mancò Barbara di vita, à cui successe anco la morte del Cardinale Ippolito suo Zio. Alloggiò Enrico già Re di Polonia, che se ne passaua all'hereditario Regno di Francia, & lo accompagnò fino à Parigi. Inuitato dal Rè, & Regina di Spagna passò a quella Corte, doue con ogni dimostratione di stima fù trattenuto. Ritornato, alloggiò in vn punto, con l'Arciduca Ferdinando, & il Cardinale d' Austria, sei altri Duchi, che restarono ammirati della regale spendidezza d'ALFONSO. Fabricò vn superbissimo Bucintoro, col quale andò à Sposare Margherita figliuola di Guglielmo Duca di Mantoua. In fine giunto alla vecchiaia senza prole, rese l'anima à Dio, & fù il suo cadauere sepolto nella Chiesa del Corpus Domini. L'anno

1597.

CESARE I.

Mancato Alfonso, corse il Popolo à Don CESARE d'Este suo Cugino figliuolo d'Alfonso, che fù fratello del Duca Ercole II. & con solennissima pompa, ed applauso lo coronò Duca. Il che non piacendo à Clemente VIII. Pontefice, che pretendea, per la morte d'Alfonso senza figliuoli, essere ricaduto lo Stato di Ferrara alla Chiesa, mosse l'armi spirituali, & le terrene per escluderlo. Il buon Principe per non mettere in bilancia, à rischio de' Stati, & dell'anime quali fossero le cose di Cesare, et quali di Dio, cesse alla pietà, & allo Stato, ritirandosi alli pacifici possessi di Modona, Reggio, Garfignana, & loro adherenze; confirmatagli dà Rodolfo Imperatore la Inuestitura, & comprobata da Dio quella santa risoluzione con aumento di felicissima Prole. A lui succeduto poi nel Ducato Alfonso suo primo genito, & questi dati tutti i saggi d'ottimo Principe, finalmente risoluto di passare trà le penitẽze della Religione Cappuccina il restante di sua vita, cesse gli Stati à FRANCESCO il primo de' suoi figliuoli. La cui Sereniſſima Altezza nelle passate riuolutioni d'Italia hauendoli pacificamente mantenuti, & aggiontoui il Principato di Correggio (ritolto dall'Imperatore Ferdinando II. a Siro della Famiglia Correggese, che pochi anni prima da Mattias v'era stato inuestito) presagisse à se, & à Posteri lungo, & prosperoso Dominio.

L'errare è così connaturale alle stampe, come à chi desidera con vehemenza, & a chi opera con fretta. Hora, mentre in terzo stà in equilibrio la colpa, compiacciati Lettore, di portarne tù la pena, correggendo l'ortografia al meglio potrai, condonando la tessitura alla necessità, & traicriuendo le sottonotate parole con quelle dell'originale nel modo seguente, e viui felice.

Nella Vita di		errori	correttione.
Matilde	fac. 2 lin. 33	Di San Benetto	di San Benedetto
Azzo IX.	lin. 18	rituroſſi	ritiratoſi
Obizzo VI.	lin. 15	aggradito	aggrandito
Azzo X.	lin. 40	assaltato	assalto
Francesco I.	lin. 29	totalmente discaceiò	totalmente lo discaceiò
Azzo XI.	lin. 1	infautia	iufantia
Rainaldo III.	lin. 14	Vicorio	Vicario
Nicolò III.	fac. 2 lin. 5	Ottobon III.	Ottobon Terzi
Ercole I.	lin. 3	destinato	prepoſto
Ercole II.	lin. 22	figlila	figliuola

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

In Ferrara, per Francesco Suzzi Stampator Camerale.
Con licenza de' Superiori. 1641.

A. LV. C. 16. ~~A. LXII. D. 23.~~ ~~4.~~ 6

